Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 4

Rubrik: Notificazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Notificazioni

Tassa militare.

Sono ripetutamente giunti alle Autorità superiori dei reclami per il fatto che a soldati i quali a suo tempo non hanno fatto certi corsi di ripetizione e hanno, per questo motivo, dovuto pagare la tassa militare, quest'ultima non viene ora restituita, anche se essi prestano servizio attivo per lungo tempo. L'Amministrazione federale delle contribuzioni rimanda, in proposito, all'articolo 8 dell'O.M., articolo il quale distingue nettamente tra il servizio d'istruzione e il servizio attivo, come pure all'articolo 107 del regolamento del Consiglio federale del 26.6.34 per l'esecuzione della legge federale sulla tassa d'esenzione dal servizio militare, articolo in virtù del quale la tassa pagata viene restituita solo quando sia stato compensato susseguentemente un servizio in mancanza del quale era stata pagata la tassa, e non, dunque, quando in luogo del servizio mancato ne sia prestato un qualsiasi altro. Il servizio attivo che il militare presta attualmente non può perciò essere considerato come servizio che compensi corsi di ripetizione mancati. Questa è l'opinione non solo del D.M.F., bensì anche del Tribunale federale, il quale pronuncia quale ultima istanza nelle vertenze del genere.

Devesi inoltre considerare quanto segue: il militare che non avendo fatto certi corsi di ripetizione ha dovuto pagare la tassa militare, oggi non presta servizio attivo più a lungo dei suoi camerati, i quali hanno a loro tempo fatto tutti i corsi di ripetizione. Sarebbe perciò ingiusto, nei confronti appunto di questi camerati, se a lui si restituissero senza compenso le tasse a suo tempo pagate.

Se dei militari si lamentano con voi pel fatto che, nonostante il servizio attivo prestato attualmente, non viene loro restituita la tassa militare un tempo pagata, vogliate avvertirli che ciò è conforme alla legge e che non rappresenta affatto un'ingiustizia.

I territoriali

Racconto del Cpl. Leonardo Bertossa

(Continuazione del num. 52.)

— Racconta... — incominciò la donna incuriosita, ma poi tacque. Veniva allegramente per l'aria il suono un po' stridulo e pur sempre festoso d'una campanella. Era la chiesina cattolica che dall'altro pendio chiamava per la messa gli sparsi fedeli della diaspora. Docili al richiamo, i due si avviarono da quella parte, perchè, s'era un giorno di riposo, era anche quello della settimana riservato al Signore, a quel Dio che regge l'universo e comanda alla storia, a quel Dio dal quale infine dipendono i destini delle nazioni e le sorti degli eserciti. Ed è bene che il soldato se ne ricordi.

III.

Il caporale ripuliva con una zappetta i margini della trincea, una strana ferita tuttora fumicante per l'umidore della terra fresca, che i suoi uomini avevano scavata in quel ripiano del declivio tutto a prati dall'erbetta fitta e tenerina. Un soffice tappeto per riposarvi le membra, pensava, sbirciando dalla parte del primotenente il quale, dopo molti consigli e qualche picconata, s'era levata la tunica e, seduto poco distante, asciugava al sole la bella camicia bianca umidiccia di sudore; ma lui era il caporale, e doveva dare il buon esempio, perciò continuò a raspare il terreno con quell'arnese dalle dimensioni d'un giocattolo.

Vicino a lui il Crameri tendeva il palmo delle mani al sole per riscaldarvi un lombrico, bel verme carnicino che si allungava e restringeva e contorceva, forse in preda alle vertigini perchè non abituato a contemplare il mondo da quell'altezza.

— A quasi due metri di profondità, — diceva, — è un bel cammino che ha fatto! — e lo contemplava pieno d'ammirazione.

— Per una salsiccia è un po' esile, — osservò il Mullere che cominciava a avvertire gli stimoli della fame.

S'era levata la camicia, e a torso nudo lavorava di piccone per approfondire quella buca che doveva dare un nido di mitragliatrice con relativo camminamento fino al vicino fossato d'un antico tiro a segno abbandonato, dal quale si voleva ricavare un rifugio; per chi, non si sapeva ancora bene, ma gli uomini erano persuasi che fosse per il comandante della compagnia, un ufficiale bene in gamba spalluto e panciuto, davanti e di dietro, chè per ricoverarlo, lui e la sua inseparabile bicicletta, non ci voleva meno di quel fossato provvidenziale.

Il Gòsteli spalava la terra che l'altro staccava con le sue tremende picconate. Lui aveva tenuto la camicia, e di rosa ch'era prima appariva ora tutta chiazzata di nero per la terra che gli ricadeva addosso, perchè 1 m. 70 sono una bella altezza e non tutto arrivava in alto. Come al solito grondava sudore, ma c'era abituato e non se ne preoccupava; invece gemeva sulla strettezza dello scavo non potendo fare un movimento senza sbattervi la pancia o il deretano.

— Serve benone per ribattare la terra e consolidare le pareti, — aveva osservato quel linguacciuto d'un Ghemperli.

Era uno degli spiriti forti della sezione, e da borghese faceva l'agente di pubblicità; lui veramente diceva pubblicista, perchè la sua reclame fatta all'americana la inseriva nel corpo del giornale o della rivista, diluita in un articoletto di cronaca o di politica; così il lettore ingannato dalla serietà del titolo credendo di leggere un trafiletto di palpitante attualità finiva volente o nolente con sorbirsi quella brodaglia commerciale, e persino la stizza che talvolta ne provava non serviva che a meglio conficcargliela nella mente.

— Fa posto, Ghemperli, se no ti prendo sulla carriuola, — gridò il carabiniere Bosse, un procurista di banca al civile, che in quel lavoro s'era scelto il posto dell'asinello. Proveniva da un battaglione di carabinieri, mal digeriva che come territoriale l'avessero cacciato nei fucilieri, nè valeva a consolarlo che fosse il battaglione del Generale, un'unità specialmente selezionata e perciò zeppa di gente più in confidenza con la penna che con la vanga; e tutte le volte che doveva annunciarsi lo faceva invariabilmente con un: — Carabiniere Bosse. Squillava come un grido di protesta, ci aveva guadagnato il soprannome di «il Carabiniere», e n'andava superbo più che della procura presso la banca.

— Prendi il Gòsteli, e avrai sulla carriuola un sacco d'acqua per lavarla, — consigliò un traccagnotto poco in carne ma forte d'ossa, che stava selezionando le piote erbose da ricoprirne il ciglione della trincea. Era il Bazli, e quel lavoro gli piaceva avendo una certa analogia con il suo mestiere di intarsiatore.

— Non è acqua quella che cola dal Gòsteli, ma birra, — corresse il Mullere.

— Taci, linguaccia, — gli replicò il badilante, asciugandosi il sudore della fronte con la manica della camicia, ciò che gl'impiastricciò il viso come se l'avesse lavato con la cioccolata, — taci, che se fosse birra saresti già venuto a leccarla.

— Che cosa, a me della linguaccia?